

Strage del treno a Viareggio: 7 anni agli ex ad Moretti, Elia, Soprano La difesa: «Sentenza populista»

Condannate 23 persone: è la sentenza di primo grado per la strage del treno di Viareggio che, nel 2009, causò 32 vittime. Condannati i vertici Rfi e Trenitalia all'epoca dei fatti: Mauro Moretti (7 anni), Michele Elia e Vincenzo Soprano (7 anni e 6 mesi). La difesa: «Sentenza populista». ▶ pagina 13

NEL 2009 ESPLOSE UN TRENO MERCI

Strage di Viareggio, sette anni a Moretti

Silvia Pieraccini ▶ pagina 13, con l'analisi di Giorgio Santilli



Incidenti ferroviari. A Lucca la sentenza di primo grado: per il treno merci esploso il 29 giugno 2009 morirono 32 persone

Viareggio, colpevoli i vertici di Rfi

Sette anni di carcere sia a Moretti sia a Elia - I difensori: una decisione populista

TOSCANA



Silvia Pieraccini

LUCCA

Ventitré persone condannate, dieci assolte, e il disorientamento dei familiari delle vittime. Si è chiuso così, ieri a Lucca, il processo di primo grado per la strage di Viareggio, provocata dallo scoppio di un treno merci carico di gpl che la notte del 29 giugno 2009 uccise 32 persone e ne ferì 25. Le accuse, a vario titolo, erano disastro ferroviario, omicidio colposo plurimo, incendio colposo e lesioni colpose.

Mauro Moretti, l'imputato simbolo del processo che si è imperniato sulle responsabilità delle Ferrovie in materia di sicurezza, è stato condannato a 7 anni, rispetto ai 16 chiesti dalla Procura: cadute le accuse che lo riguardavano in qualità di amministratore delegato della holding Fs, quale era all'epoca dell'incidente, sono rimaste in piedi quelle come

ex ad della controllata Rfi, che si occupa delle rete ferroviaria, carica che ha ricoperto prima del disastro, dal 2001 al 2006.

Condannati anche gli amministratori delegati di Rfi e Trenitalia all'epoca dei fatti, Michele Elia e Vincenzo Soprano, entrambi a 7 anni e 6 mesi (contro i 15 e gli 8 chiesti dalla Procura). Responsabilità pesanti sono state riconosciute nei confronti di chi affittò al gruppo Fs il carro merci che trasportava la cisterna di gpl (l'austro-tedesca Gatx), il cui assile cedette all'ingresso della stazione di Viareggio, e di chi fece la manutenzione e il controllo di quel carro (prima l'officina Jungenthal di Hannover, controllata Gatx, e poi la modenese Cima Riparazioni, certificata Db e Trenitalia, l'ultima a maneggiare il carro).

E infatti le condanne più pesanti sono state inflitte dal Tribunale di Lucca agli amministratori della Gatx: 9 anni e mezzo per quello di Gatx Rail Germania, Rainer Kogelheide, e 9 anni per quello di Gatx Rail Austria, Johannes Mansbart, oltre che

condanne per il responsabile della flotta carri merci Roman Mayer (9 anni) e per il capo della manutenzione Peter Linowski (9 anni e mezzo). Condannati sia i responsabili dell'officina Jungenthal, Uwe Konnecke (9 anni), Andreas Schroter, Helmut Brodel e Uwe Kriebel (8 anni); sia quelli di Cima Riparazioni, a partire dall'amministratore unico Giuseppe Pacchioni (7 anni, la Procura aveva chiesto l'assoluzione) fino ai tecnici Daniele Gobbi Frattini e Paolo Pizzadini (6 anni e 6 mesi). Sul fronte Fs, condanne per Mario Castaldo di Trenitalia Cargo (7 anni); e per i dirigenti Emilio Maestrini e Giulio Margarita (6 anni e 6 mesi); Giovanni Costa, Giorgio Di Marco, Salvatore Andronico, Enzo Marzilli, Francesco Favo e Alvaro Fumi (6 anni). Assolti altri dieci imputati.

Alla fine, dopo dieci minuti di lettura della sentenza in un'aula stracolma, le reazioni sono prudenti. «Dobbiamo capire alcune cose, anche se mi sembra che il sistema ferroviario per la prima volta sia stato condannato», ha detto a caldo Marco Piagentini,

presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Viareggio "Il mondo che vorrei", che nell'incidente ha perso moglie e due figli di 2 e 4 anni. «Ma se credono di essere innocenti rinuncino alla prescrizione, voglio vedere chi lo fa», ha aggiunto riferito ai vertici Fs.

Oggi, dopo aver studiato il dispositivo della sentenza, l'associazione terrà una conferenza stampa. Parzialmente soddisfatto «per l'assoluzione di Mauro Moretti come ex ad di Fs, e per l'assoluzione della società Ferrovie» si è detto l'avvocato Armando D'Apote, difensore di Moretti e di Fs, che ha però puntato il dito sull'esito «scandaloso del processo», concluso con una sentenza «che trasuda populismo». Una sentenza "importantissima" secondo il procuratore capo di Lucca, Pietro Suchan, che la definisce «un grosso passo avanti sul fronte della sicurezza». Quella sicurezza che è stata sul banco degli imputati nel processo su uno più grandi disastri ferroviari degli ultimi 50 anni, e che tutti ora rincorrono.

LA VICENDA

La cronologia

- 29 giugno 2009, ore 23.48, un treno merci con 14 cisterne cariche di gpl deragliò, per la rottura di un asse, mentre attraversava la stazione di Viareggio. Quattro cisterne si ribaltarono. Le abitazioni di due strade vennero investite dal fuoco. Morirono 32 persone, i feriti furono 25
- Dicembre 2010: la Procura di Lucca avanzò la richiesta d'incidente probatorio e indagò 38 persone

- Dicembre 2012: fu presentata la richiesta di rinvio a giudizio per 33 persone fisiche e nove società, con le ipotesi di reato di disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio colposo plurimo, lesioni colpose
- Il processo è stato lungo: più di 140 udienze con i familiari delle vittime sempre presenti
- 20 settembre 2016: arrivano le richieste di condanna dei pubblici ministeri, 250 anni per 33 imputati

GLI ALTRI IMPUTATI

Le pene più pesanti inflitte ai responsabili delle società modenese Cima Riparazioni e austro tedesca Gatx, che affittò le cisterne

LE REAZIONI

Oggi una conferenza stampa della associazione dei familiari delle vittime
Il procuratore capo Suchan: passo avanti per la sicurezza



Dopo l'esplosione dei merci. Le case di Viareggio colpite il 29 giugno 2009